

Commemorazione Commissario Paolo Scrofani
CELEBRAZIONE EUCARISTICA - OMELIA
Milano, Parrocchia Santi Quattro Evangelisti
14 settembre 2020.

Chiamati all'impresa di aggiustare il mondo

Uno sguardo realistico sul mondo non può nascondersi il fatto che il mondo è danneggiato. Non si può essere pessimisti e vedere tutto in rovina e parlare male di tutto: del mondo, del pianeta, dell'uomo, della società. Il mondo e la società continuano a essere spettacoli meravigliosi, incantevoli per la bellezza dei paesaggi, stupefacenti per le creazioni dell'ingegno umano, ammirevoli per le opere buone che ogni giorno uomini e donne di buona volontà compiono per rendere rassicurante vivere insieme e desiderabile abitare il pianeta.

Non si può però neppure essere ingenui e ignorare i danni che infliggono ferite al pianeta e alla società. L'opera di uomini e donne distratti o scriteriati o perversi hanno danneggiato il mondo e la società, hanno ferito la creazione e contaminato il pianeta, hanno corrotto la società e reso pericolosa la convivenza in alcuni ambienti per le prepotenze, gli squilibri che rovinano i rapporti, confondono le menti, inquinano la vita. Il mondo è danneggiato.

Che cosa fa la gente che vive nel mondo danneggiato?

Ci sono quelli che girano la testa dall'altra parte, non se ne curano, non si accorgono, vanno per la loro strada pensando solo a se stessi, chiusi nei loro pensieri e nei loro interessi: che cosa importa a me se il mondo va in rovina? A me basta sopravvivere.

Ci sono quelli che si sentono minacciati, vedono pericoli e insidie e cercano perciò di tirarsi fuori. Il mondo mi fa paura; cerco un angolino tranquillo per me e per i miei. Il mondo vada pure alla malora, a me interessa salvare la pelle e mettere al sicuro la mia famiglia.

Ci sono quelli che vedendo il mondo danneggiato vi riconoscono una provocazione, una vocazione e si fanno avanti per mettere mano all'impresa di aggiustare il mondo.

Mettono mano all'impresa di aggiustare il mondo: sono uomini e donne come tutti, non sono perfetti, non sono infallibili, ma si distinguono perché hanno dentro una inestirpabile simpatia per il bene, un gusto del bello, una cura per l'ordine, una passione per la gioia, e perciò provano dispiacere nel vedere le ferite del mondo e si danno da fare per curarle. Sono gente che prova gioia nel dare gioia, sono gente che vive in pace con se stessa se si dedica a opere di pace.

Mettono mano all'impresa di aggiustare il mondo: sono uomini e donne come tutti. Ma si distinguono perché si sentono responsabili di tutti. Non sono onnipotenti e non possono risolvere tutti i problemi, ma sentono la responsabilità per quel pezzetto di mondo che abitano. Che sia la famiglia, che sia l'ufficio, che sia il quartiere, sentono di essere responsabili, come di una innata e radicata attitudine a farsi carico del luogo dove vivono, della gente con cui vivono. Non lo fanno solo per dovere, non solo negli orari prescritti, non solo in qualche luogo o in qualche tempo. Dovunque si trovino, in qualunque momento, se vedono un danno cercano di aggiustarlo, se vedono un disordine cercano di mettere ordine: come se non potessero farne a meno. Hanno la persuasione di essere venuti al mondo per rispondere a una chiamata e vivono con questo senso di responsabilità. Si immaginano che alla fine della vita si sentiranno domandare: ti ho dato la vita, ti ho dato il mondo, ti ho dato la gente, che cosa ne hai fatto? e sentono che sarà bello rispondere: Signore, ho cercato di aggiustare il mondo, e il Signore dirà: bene, servo buono e fedele, entra nella gioia del tuo Signore.

Mettono mano all'impresa di aggiustare il mondo: sono uomini e donne come tutti. Ma si distinguono perché hanno stima di sé. Non sono presuntuosi, ma sanno di avere delle qualità. Non pretendono di saper fare tutto, ma sanno che alcune imprese sono alla loro portata. Sanno di poter fare e di poter fare bene. Non si lasciano vincere dalla paura, dalla timidezza, da sensi di inferiorità. Hanno fiducia, sono avveduti, hanno il senso del limite e anche il senso della grandezza.

Mettono mano all'impresa di aggiustare il mondo: sono uomini e donne come tutti. Ma si distinguono perché mettono nel conto i sacrifici, le fatiche e i rischi. Non si meravigliano se l'impresa richiede fatiche, comporta pericoli: sono realisti e sanno che fa parte della logica dell'amore e della passione per ciò che è giusto e buono soffrire per le persone amate e le cause giuste. Non si scandalizzano se invece che sentirsi dire

grazie ricevono critiche, lamenti, sospetti: sanno che il bene si fa perché è bene e non perché si ricevono premi e applausi.

Ci sono uomini e donne così, come il commissario Scrofani, gente che mette mano all'impresa di aggiustare il mondo.

Ci sono uomini così: forse lo sanno, forse lo ignorano, ma sono sulla stessa strada di Gesù.

È venuto non per giudicare il mondo, ma per salvarlo. E quando arrivano là dove tutti noi arriveremo si rivelerà quanto sono simili a Gesù quelli che, come lui, hanno dato la vita per aggiustare il mondo.